



**Inaugurazione anno giudiziario 2024
presso la Corte d'Appello di...TORINO**

Intervento dell'Associazione Nazionale Forense

Sig. Presidente della Corte di Appello,
Sig. Procuratore Generale della Repubblica,
Sig. Presidente del Tribunale,
Sig. Procuratore della Repubblica,
Signori Giudici e Signori Giudici onorari,
Autorità religiose, civili e militari,
Colleghe e Colleghi,
Istituzioni e cittadini,

L'ANF non ha lesinato critiche alla bulimia riformatrice ed ha puntualmente evidenziato la ossessione legislativa che si accanisce sul rito e sulle regole processuali, mentre si avverte la necessità di intervenire in punto cultura e risorse del sistema giustizia, sugli organici e sul lavoro negli uffici giudiziari.

L'ortopedia riformatrice, praticata nel culto dell'efficienza con improbabili soluzioni, avvilisce la giustizia.

Senza scomodare chi eccessivamente ha ritenuto che la crisi del diritto inizia da quando si è tradotto NOMOS con LEX, bisogna far riscoprire al legislatore il DIRITTO.

A tal uopo si auspica una collaborazione, direi un'alleanza, tra magistrati, accademici e avvocati nel progetto di formazione delle norme.

Bisogna scongiurare che inseguendo improbabili efficienze venga avvilita l'opera dell'avvocatura e della magistratura.

Dobbiamo essere conoscitori, pratici e anche filosofi del sistema giustizia.

L'auspicio: come i tre poteri dello Stato debbono esigere ciascuno per sé e per gli altri due rispetto, autorevolezza e senso istituzionale allo stesso modo magistratura e avvocatura debbono reciprocamente esigere e riconoscere rispetto. Autorevolezza e senso istituzionale.

E' confortante il richiamo del Presidente della Repubblica a una più intensa collaborazione fra avvocati e magistrati.

Resta il problema -l'esigenza- di una profonda riorganizzazione del sistema giustizia, che, certo, non può fondarsi su assunzioni a tempo determinato.

ANF ha segnalato da tempo le numerose e gravi criticità, a causa di una compressione dei tempi e degli strumenti di difesa che non corrisponde neppure ad un efficientamento della macchina giustizia.

Per ANF è tempo di intervenire onde porre rimedio ai problemi cui assistiamo quotidianamente.

Quanto me opportuno è l'autorevole intervento delle sezioni unite della Cassazione che hanno ricordato come l'esercizio della giurisdizione non può svolgersi "testuale": "SENZA LA RECIPROCA E CONTINUA **COLLABORAZIONE** TRA AVVOCATI E MAGISTRATI, CHE SI DEVE FONDARE SUL PRINCIPIO DI **LEALTA'**" (2075/2024).

E' con questo spirito che ANF rivolge un appello a tutte le professionalità presenti a questa inaugurazione.

L'Avvocatura ha sempre offerto la propria disponibilità a lavorare assieme su obiettivi comuni.

Si segnala che **la lentezza dei processi** non la si risolve con lo scoraggiare l'accesso alla giustizia con nuove procedibilità, sanzioni processuali, formalismi previsti a pena di decadenza e con un burocratismo esasperato, mai catartico anche se G. Vertone ha scritto che KAFKA ha interrogato la legge divina attraverso la persecuzione burocratica.

Preoccupa la **perdita di importanza dell'udienza** e dell'oralità come momento centrale per la risoluzione delle controversie.

Giova invocare un articolo di Piero CALAMANDREI: **GOETHE E L'ORALITA'**.

Scrivo Calamandrei che L'AVVOCATO GOETHE "proprio in Italia COGLIEVA LA CALDA UMANITA', affascinato dall'oratoria forense veneta.

Infine e conseguentemente, se è ineludibile il tema dell'ingresso dell'intelligenza artificiale nella società civile, nella qualità della democrazia e nell'esercizio della giustizia, occorre vigilare sull'effettività della tutela dei diritti fondamentali del nostro ordinamento.

Mai deve essere consentita una automatizzazione delle decisioni neppure per gli ambiti più ripetitivi della giurisdizione: le funzioni difensive e quelle decisionali sono insostituibilmente umane.

Come direbbe Stefano Zamagni dobbiamo indicare soluzioni o patto che si aumenti il tasso di produzione del pensiero cioè generare pensiero pensante.

In uno stato di diritto non si può tollerare il degrado del lavoro, delle famiglie, delle carceri; né la morte sul lavoro, né nelle famiglie, né nelle carceri.

Torino, 27.01.2024

Avv. Ennio GALASSO

